

Martedì alle 18 tutti a S. Giovanni per festeggiare con Longo la vittoria elettorale

«PIU' VOTI PIU' ISCRITTI» P.C.I. Lanciato un «Mese» di rafforzamento del Partito e della FGCI (A PAGINA 2)

La notte dei risultati elettorali dirigenti TV a rapporto da Rumor

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un nuovo e clamoroso scandalo televisivo è venuto alla luce ed è riferito da varie fonti giornalistiche. I dirigenti della TV Bernabei e Fabiani si precipitarono la notte del 20-21 maggio alle sedi di Piazza Sturzo per prendere ordini da Rumor sul «dosaggio» delle trasmissioni dei dati elettorali.

Milioni di operai, studenti, contadini si battono per una radicale trasformazione della società francese

DE GAULLE MINACCIA LA REPRESSIONE Lo sciopero continua compatto

Il PCF alle sinistre: scioglimento dell'Assemblea, nuove elezioni e programma unitario per un governo che apra la via al socialismo - Due morti e centinaia di feriti negli scontri - Prima riunione tra sindacati, governo e padronato

A Savona Livorno Genova e Civitavecchia i portuali non scaricano le navi della Francia dirottate in Italia



PARIGI - La polizia parigina avanza verso una barricata in boulevard S. Michel lanciando, con gli appositi fucili, bombe lacrimogene

IN FRANCIA E IN ITALIA

NE' IN FRANCIA né in Italia, dopo questo mese di maggio 1968, le cose potranno tornare come prima. Se anacronistico e pericoloso è apparso, a tutti i francesi, il generale De Gaulle che crede ancora di poter proclamare «lo Stato sono io», pericolosamente anacronistico sembra la balanza con cui in Italia certi dirigenti democristiani e socialdemocratici continuano a dire che lo Stato è del centro-sinistra.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Due morti, uno a Lione, l'altro a Parigi, un migliaio di feriti a Parigi, a Bordeaux, a Strasburgo, a Nantes, a Tolosa, un bilancio impressionante di distruzioni: l'ordine tassativo impartito dal governo alla polizia di disperdere «senza debolezze né ritardi e con la più grande energia» qualsiasi tentativo di raggruppamento o di corteo, un senso angoscioso e pesante di rottura: su questo bilancio si piegarono stamattina i francesi dopo una notte di barricate e di rivolte studentesche, che hanno costituito una sorta di violenta risposta alla derisoria manovra di salvataggio del regime, tentato ieri sera dal generale De Gaulle con l'annuncio del referendum per il mese di giugno.

Il quartiere latino, dal boulevard Saint Michel ai giardini del Lussemburgo, passando per la via della Sorbona e le strade adiacenti, sembra essere stato avvolto da un caotico. Scoloriti alberi abbattuti, decine e decine di automobili distrutti, barricate carbonizzate, autoambulanze ancora alla ricerca di feriti, aria impregnata di acidi che fanno lacrimare gli occhi. Davanti alla Sorbona una ragazza regge un cartello: «Non sostene in questa strada. Non sostene è trasformata in posto di pronto soccorso». Le radio lanciano appelli ai medici e alle farmacie per la raccolta di tutto ciò che può servire a curare i feriti. Centinaia di cittadini vengono a piedi da ogni parte della città a portare viveri, medicinali, pane, latte agli studenti feriti e manifestare loro una solidarietà che il governo tenta di spezzare, come ha fatto oggi Pompidou, agitando lo spauracchio della «guerra civile», e proclamando in pratica se non lo stato d'assedio almeno lo stato di pre-assedio.

La Francia, oggi, fortunatamente, non è tutta come il quartiere latino, ma anche questo angolo devastato del paese ne sintetizza drammaticamente lo stato di crisi in cui il regime l'ha precipitata. Desolate ieri, nella sua solitudine e nel suo distacco dai problemi che scuotono il paese, De Gaulle è desolatamente solo questa mattina nei commenti degli uomini politici, dei giornali, delle organizzazioni di ogni tendenza. Perfino la stampa più conservatrice, che aveva combattuto la politica estera del generale, perché anti-atlantica, perché anti-americana, sostenendone però quella interna perché anti-operaria e anti-democratica, oggi abbandona l'uomo del destino che essa aveva portato al potere, aumentando così il senso di sfacelo, di crollo del regime e del tramonto del mito personale di De Gaulle.

Dopo la sconfitta elettorale Aspri contrasti nel PSU Buona parte del partito è in dissenso sulla linea Nenni - La base chiede l'uscita dal governo - Si parla di un monocoloro (A pagina 2)

Contro la provocazione poliziesca Sciopero generale a Trento Aggrediti gli operai della Michelin - Corteo di risposta di operai e studenti - L'astensione di mercoledì decisa da CGIL e CISL (A pagina 4)



COPRIFUOCO A SAIGON Nella capitale sud-vietnamita, soggetta da un coprifuoco di 24 ore, si combatte accanitamente. Le autorità collaborazioniste deportano la popolazione civile. Nella telefoto: una vecchia donna con un bambino sulle spalle costretta a sgombrare. (A PAGINA 18)

OGGI angelo il poeta NOI ci domandavamo: e la Confindustria? Perché vedete, tra le molte voci levatesi dopo le elezioni di domenica scorsa a inneggiare o a biasimare, non sono mancate quelle, comunque suonassero, ispirate a motivi ideali, a ragioni non basamente utilitarie o contingenti, ma una voce pura, tutta poesia e sogno, rapimento e incanto, poteva venirci soltanto da quella che, giustamente, è considerata una delle più alte cattedre spirituali del nostro Paese: la Confindustria.

Longo a Moro: Sospendere le decisioni sul MEC in agricoltura Il segretario generale del PCI, on. Luigi Longo, ha chiesto al governo di soprassedere a qualsiasi impegno circa ulteriori passi nella unificazione dei mercati agricoli europei di cui si discuterà domani a Bruxelles. Ecco il testo della lettera di Longo al presidente del Consiglio on. Aldo Moro: «Nel prossimo giorno avrà luogo a Bruxelles la riunione dei ministri dell'Agricoltura del paese del Mercato comune, allo scopo di mettere a punto, dopo numerosi rinvii, i regolamenti comunitari per il latte e i prodotti derivati e le carni bovine. Ella conoscerà certamente lo stato di vivissimo allarme che c'è su tali questioni fra le masse contadine, ed anche la posizione che noi sosteniamo sulla necessità di sospendere l'applicazione dei regolamenti agricoli del MEC. In ogni caso questa situazione, che investe le sorti della zootecnia italiana e anche problemi economici di portata più generale, deve essere esaminata dal nuovo Parlamento. Non si tratta quindi di un problema di ordinaria amministrazione di competenza del Governo da lei presieduto, che, come è noto, è alla vigilia delle dimissioni. E' dunque evidente che nessun impegno può essere assunto nelle prossime riunioni di Bruxelles. A questa condotta, che ci sembra l'unica corretta da un punto di vista costituzionale e politico, il nostro Partito pensa debba uniformarsi l'atteggiamento del Governo».